

accaduto un guasto accidentale dei fogli di carta muniti di bollo, delle marche da bollo, avea diritto di presentarsi all'Intendenza di finanza, con la carta munita di bollo o le marche da bollo diventate inservibili e gli venivano cambiati i fogli o le marche con altri dello stesso prezzo. Col nostro sistema questo è impossibile.

Finchè si tratta di una marca da bollo di pochi centesimi, il contribuente non ci bada, ma poniamo il caso che ad un notaio, ad un professionista tocchi per un accidente qualunque di non poter servirsi più della carta bollata acquistata o che, per esempio, gli si guastino in un modo qualunque 6 o 7 fogli di carta bollata da 3,60 l'uno, in modo che non possa servirsene, deve subire in tal caso il contribuente un danno di più di 20 o 25 lire. Tanto peggio poi se questo avviene ad un giovane di studio, ad un ammantuense, ecc.

Siccome so che l'onorevole ministro procede con tanto interessamento agli studi per migliorare tutto quanto si riferisce alla cose del suo dicastero ho voluto accennare anche questo inconveniente; onde egli vegga se non sia il caso, quando presenterà delle modificazioni alla legge sul bollo e registro, di tener conto anche di questo inconveniente e tener presente quella disposizione che esisteva come ho detto nelle Provincie venete; e che a me pare giusta e morale, perchè non v'è nessuna ragione che lo Stato debba arricchirsi a danno del contribuente, per una accidentalità qualsiasi che colpisce quest'ultimo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Colombo, ministro delle finanze.** L'onorevole Clementini ha detto giustamente, quando ha osservato che vi sono parecchi ritocchi da fare alla legge di registro e bollo; ma come egli sa, non si può, in queste cose, presentare piccole riforme ad un capitolo o ad un altro. Bisogna venire avanti con un complesso di disposizioni che meritino la pena di essere discusse in corpo, per formare una legge.

Quando io potrò riunire un numero di modificazioni abbastanza importante, sufficiente per motivare un disegno di legge di riforma alla vigente legge di registro e bollo, terrò conto anche delle raccomandazioni che l'onorevole Clementini ha fatto.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 43 in lire 120,000.

**Capitolo 44.** Fitto di locali (*Spese fisse*) lire 286,130.

**Capitolo 45.** Aggio di esazione ai contabili (*Spesa d'ordine*) lire 5,345,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Guglielmi.

**Guglielmi.** Io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra il fiscalismo, che mi pare eccessivo in molte occasioni, tanto dei ricevitori del registro che dei ricevitori delle successioni. Questo fiscalismo ha la sua ragione di essere, a mio modo di vedere, nell'aggio, che percepiscono gli ufficiali addetti a quegli uffici.

Ma qui non è il caso di fare proposte. C'è la legge, e non si può neppure per ora pensare a modificarla. Però l'onorevole ministro potrebbe fare in maniera che cessasse questa lotta tra fisco e contribuente, che dura da troppo tempo e che dovrebbe essere mitigata come disse con parola efficace lo stesso ministro del tesoro, quando, dal banco dei ministri, si augurava che avesse a cessare questo fiscalismo verso il contribuente; il quale, come ognuno sa, è soggetto al ricevitore, poi al controllo, poi all'ispettore, i quali fanno a gara di essere uno più fiscale dell'altro.

Non c'è pericolo che si avvisi il contribuente se, per caso, ha pagato in più; si avvisa invece sempre il contribuente, che ha pagato in meno. Possibile che non ci sia mai stato un contribuente che abbia pagato in più all'ufficio di registro? E non era forse debito dell'ispettore di curare che fosse restituito il di più pagato?

Io non conosco un caso solo di questo genere, ma ne conosco molti in senso opposto.

Io potrei citare molti fatti, che dimostrano che il contegno del contribuente verso il fisco è giustificato dal contegno del fisco verso il contribuente.

Io cito un solo fatto ed è questo.

Un cittadino va a Napoli, stipula un contratto di mutuo, iscrive la ipoteca sopra beni in Napoli; ma egli è di Milano.

L'ufficiale di registro di Napoli manda all'ufficiale di registro di Milano per essere iscritto, questo suo credito, da tenere in evidenza per quando egli mancherà ai vivi. Questa persona poi viene a morire; Perede non sa che il credito esista e non lo denuncia. Cade perciò in multa perchè non è stato denunziato quel tal credito.

La verità era che quel credito era stato già esatto dal mutuante prima di morire. Ora io domando perchè l'ufficiale di registro di Napoli, dico Napoli, in via di ipotesi, non dico mica che ciò sia avvenuto a Napoli, che si è affrettato ad avvertire l'ufficio di registro di Milano che si era